

## Salta la trattativa tra Polo e Ulivo

Presidenze delle Camere. L'Ulivo ha posto un veto e gli ambasciatori del Polo hanno abbandonato la riunione. Berlusconi: «O Cossiga o niente». Veltroni accusa An di aver voluto la rottura. Accordo tra Ulivo e Bertinotti: Rifondazione comunista avrà una vicepresidenza della Camera ed altri incarichi



Una fase della riunione tra il Polo e l'Ulivo

Prodi tira dritto per la sua strada: non si occupa della rottura sul nome di Cossiga e pensa a completare l'organigramma del governo. Acque agitate intanto nel Polo dopo la sconfitta elettorale. E' Fini il bersaglio degli ex Dc. Buttiglione lo accusa di aver fatto perdere alla coalizione il voto centrista

## Sul nome di Cossiga è rottura

di ELVIO SARROCCO

ROMA - Il nome di Cossiga ha mandato in pezzi il tavolo della trattativa tra Ulivo e Polo per l'assegnazione di una presidenza delle Camere. L'Ulivo ha posto un categorico veto sull'ex «picconatore» che il Polo ha proposto come presidente del Senato «super partes». E gli ambasciatori del Centrodestra, Gianni Letta, Giuseppe Tatarella e Francesco D'Onofrio hanno abbandonato la riunione. Noi, ha affermato poco dopo Silvio Berlusconi all'assemblea dei parlamentari di Forza Italia, «abbiamo avanzato il nome di una personalità super partes. Il gesto di buona volontà l'abbiamo già fatto. Non ci sono altri margini di trattativa». Ed ha spiegato che inizialmente il Polo era intenzionato ad accettare la presidenza del Senato per evitare che il Quirinale (con Scalfaro), la Camera (con Violante) ed il Senato (con un altro esponente dell'Ulivo) si trasformassero in una specie di «triangolo delle Bermude istituzionale». «Non è colpa nostra - ha sostenuto Tatarella - se è prevalsa una volontà di dividere con un atteggiamento strumentale, mentre noi volevamo unire e unire».

Ma l'Ulivo respinge questa accusa e contracca. «Sono venuti con l'intenzione di rompere», ha replicato Walter Veltroni. Il numero due dell'Ulivo ha anche aggiunto che la delegazione del Polo si sarebbe spaccata: Gianni Letta, ha confermato il verde Edo Ronchi, era disponibile ad un aggiornamento della trattativa, ma Tatarella ha detto no. L'impressione - ha concluso Veltroni - è che la guerra che divide il Polo tra falchi e colombe abbia conosciuto un'altra puntata». Giuseppe Tatarella ha smentito sostenendo che il Polo è «unito e compatto».

Dopo la rottura tra Ulivo e Polo, a meno che non ci saranno improbabili sorprese all'ultimo momento, i due schieramenti politici si presenteranno alla prima seduta del nuovo Parlamento senza un accordo sui presidenti delle Camere. I candidati del Centrosinistra dovrebbero quindi essere eletti non giovedì

ma venerdì quando per le votazioni sarà richiesta la maggioranza assoluta. Alla Camera è data per scontata l'elezione del pidessino Luciano Violante. Al Senato la presidenza potrebbe essere affidata al popolare Leopoldo Elia. Umberto Bossi ha annunciato che la Lega «probabilmente si asterrà». Francesco Cossiga si è detto dispiaciuto per quanto accaduto: «Quello che mi duole - ha dichiarato - è se il mio nome possa aver causato un danno al paese».

Al termine dell'incontro con l'Ulivo Giuseppe Tatarella (AN) ha spiegato che il Polo ha proposto ieri (e non lunedì) il nome di Cossiga dopo che l'ex presidente della Repubblica con una dichiarazione alla stampa si era detto disponibile ad accettare la carica istituzionale ed ringraziava Berlusconi di aver pensato alla sua persona «come un soggetto politico super partes che, estraneo agli attuali schieramenti, può essere utile con l'assunzione di responsabilità istituzionali all'avvio del nuovo corso della politica nazionale». A questo punto, ha affermato Tatarella, l'Ulivo «ha opposto un netto rifiuto a questa possibilità mettendoci in condizione di dire no a qualsiasi ipotesi di soluzione consociativa». E' stato fatto presente dai giornalisti che anche Carlo Scognamiglio ha espresso la sua disponibilità ad essere riconfermato presidente del Senato. «Noi volevamo Cossiga - ha spiegato Gianni Letta - perché era super partes, qualunque altra candidatura è di parte».

Walter Veltroni ha negato che ci fosse stato un veto dell'Ulivo su Cossiga. Ma è «impensabile», ha affermato che la maggioranza che ha vinto le elezioni si debba poi far «imporre una soluzione senza che ci sia dietro un ragionamento».

L'Ulivo ha intanto stretto un accordo con Rifondazione Comunista sulle presidenze di Camera e Senato. I deputati di Bertinotti voteranno a favore dei candidati dell'Ulivo (Violante) ed in cambio otterranno una vicepresidenza, un questore al Senato ed un segretario in ciascuno dei due rami del Parlamento e la guida di una o più commissioni.



Francesco Cossiga

## POLO

## Fini il bersaglio degli ex Dc dopo la sconfitta elettorale

ROMA - Acque agitate nel Polo. La sconfitta elettorale brucia ancora. Così mentre appare l'unità strategica, sancita ieri dalla proposta Cossiga per la presidenza del Senato, rifiutata poi dall'Ulivo, nei singoli partiti affiorano vecchi e nuovi rancori. Insomma non basta il nome dell'ex capo dello Stato a far da velo ai problemi politici che i leader del Polo devono affrontare.

E' soprattutto il caso di Alleanza Nazionale che ieri sera, in un vertice burrascoso, ha discusso la riconferma di Giuseppe Tatarella a capogruppo dei deputati. Ma anche Forza Italia ha riunito i suoi parlamentari. Ccd e Cdu, invece, annunciano la riconciliazione e un futuro comune assieme al movimento di Silvio Berlusconi. E An? «E' colpa sua se non abbiamo vinto le elezioni», non si stanca di ripetere Rocco Buttiglione, leader del Cdu.

Tanti sono gli errori commessi: l'aver gettato il governo Dini nelle braccia della sinistra; l'aver interrotto il percorso iniziato da Berlusconi che puntava a ricostruire un fronte riformatore; l'aver cor-

teggiato Pannella; l'aver bruciato ogni rapporto con la Lega. In poche parole: il Polo ha perso al centro. Ora, insiste, bisogna ricostruirlo, tassello dopo tassello.

Cominciando dall'unificazione con i cristiano democratici e «successivamente con una federazione con Forza Italia».

Non dimentica Buttiglione. Ma Casini e Mastella pare di sì. I due leader del Ccd hanno fatto la pace. Il documento dell'intesa ritornata poggia sostanzialmente su due pilastri: la fusione con i Cdu e la ricerca di un più ampio raccordo politico e parlamentare con Forza Italia.

Una strategia da portare avanti nel tempo. Non a caso è stato rinviato il Consiglio nazionale fissato per venerdì prossimo. Meglio aspettare il congresso nazionale che entro l'autunno darà vita alla nuova formazione politica con i «cugini» di Rocco Buttiglione.

Ma la base ne vuole sapere di più. La riconciliazione annunciata tra Casini e Mastella piace. Tuttavia non è sufficiente a far digerire la frattura verificatasi durante l'ultima riunione della direzione.

## VERSO IL GOVERNO

## Prodi snobba la rottura

ROMA - Prodi non commenta la rottura tra Polo e Ulivo sulla presidenza delle Camere. Ieri sera, mentre Veltroni e Tatarella si scambiavano reciproche accuse per il fallimento della trattativa sullo scoglio Cossiga, il futuro capo del governo se n'è andato alla Comunità i Sant'Egidio, a Trastevere, per onorare un appuntamento preso da tempo. E lì, ironia della sorte, ha incontrato proprio l'ex presidente della Repubblica pomo della discordia tra i due schieramenti. C'era infatti una grande festa per celebrare i 28 anni della comunità cattolica che assiste poveri ed immigrati, con la Messa celebrata dal cardinale Silvano Piovaneli, insieme ad altri cinque cardinali e 30 vescovi. La giornata, come al solito, Prodi l'ha però dedicata a perfezionare la squadra dell'esecutivo. Tra l'altro, ha incontrato di nuovo Antonio Di Pietro, che

è andato a trovarlo nel suo ufficio per circa un'ora. «Farò il governo il più presto possibile - ha dichiarato. Forse è un po' esagerato dire che andrà da Scalfaro con l'elenco dei ministri in tasca, come hanno scritto i giornali. «Certo, mi autoconvoco - ha ironizzato Prodi con i giornalisti, sottolineando che rispetterà «le indicazioni e i desideri del presidente della Repubblica». La parola d'ordine di tutti i leader dell'Ulivo è però «governo in 48 ore». La volontà di bruciare i tempi è comune sia al futuro premier che al capo dello Stato, che ha deciso di eliminare le rituali consultazioni dei gruppi parlamentari per sostituirle con incontri con i due poli. Una novità apprezzata dal forzista Calderisi, che la giudica «di enorme portata», ma che si chiede perché il Quirinale non l'abbia già voluta due anni fa, per il governo Berlusconi.

## IL COMMENTO

## E ora voltare pagina per risolvere i problemi

di MICHELE DI SCHIENA

Verso la fine della recente campagna elettorale si era delineata con chiarezza la demarcazione progettuale e programmatica fra il centro-sinistra ed il centro-destra sulle tematiche della concezione della democrazia e delle riforme costituzionali della politica per l'occupazione e lo stato sociale, del risanamento finanziario e della riforma fiscale con la lotta all'evasione. Si avverte ora il rischio che le differenze possano attenuarsi e che si vada verso una sorta di indistinto pensiero unico con la riproposizione del vecchio immobilismo centrista.

E' giusto, contro ogni forma di pernicioso radicalismo, stabilire un corretto rapporto tra maggioranza e opposizione è necessario combattere ogni tentazione di arroganza nei vincitori e di settario ostruzionismo nei vinti; è democraticamente doveroso riconoscere alla minoranza ruoli istituzionali che le consentano di meglio esercitare le funzioni di stimolo e di controllo; sono da respingere come moralmente disgustose, discriminazioni e ritorzioni che qualcuno può avere la malinconia di invocare con la scusa di ristabilire equilibri violati. Ma tutto questo è cosa assolutamente diversa dalle inclinazioni verso un confuso e paralizzante «centrismo» programmatico, che rinverrebbe «sine die» il ritorno della politica, sia che esso si ponesse come funzionale alla costruzione formale di un terzo polo «moderato» e sia, ancor peggio, che volesse nascondere il suo vero volto dietro la cantina fumogena di schieramenti solo apparentemente alternativi.

E' tempo quindi di liberare il discorso sul moderatismo di centro da equivoci ed inganni: se per moderati si intendono coloro che non si riconoscono nelle posizioni più radicali e marcate degli schieramenti di destra e di sinistra, si deve convenire che essi sono una realtà di significativo rilievo che merita la massima considerazione da parte dei protagonisti della competizione politica; se poi si considerano moderati gli «incerti» e cioè coloro che si sentano estranei a logiche di appartenenza e non sono orientati da opzioni ideali di fondo, va detto che nei confronti di costoro l'unico approccio corretto è quello che si può fare con precise e distinguibili proposte politiche in competizione tra loro per capacità persuasiva; se infine si vogliono etichettare come moderati gli ondeggianti per opportunismo, i riciclati ed i riciclabili che vogliono restare sempre a galla, i «buoni» per tutte le stagioni o i furbi sempre pronti a salire sul carro del vincitore per poi scendere frettolosamente quando la corsa si inceppa, è necessario convincersi che le sole attenzioni che questi falsi moderati meritano sono quelle rivolte ad un loro recupero morale e democratico da operare ovviamente quanto più lontano possibile dalla zona del potere.

Si mettano allora al bando il vecchio opportunismo politico che vuole conciliare tutto col contrario di tutto e le pretese di un moderatismo tattico e manovriero che vuole portare indietro l'orologio della nostra storia: il Paese ha bisogno di voltare pagina con un Governo ed una opposizione che, contrapponendosi lealmente ma senza consociativismi, mettano subito mano a grandi problemi dibattuti durante la campagna elettorale e, prima fra tutti, a quello che esige un progetto straordinario per creare lavoro specialmente nel Mezzogiorno. E la strada da imboccare sembra quella che il segretario del Cgil Sergio Cofferati ed il presidente di Legambiente Ermete Realacci indicavano il 1° maggio dalle colonne de «La Repubblica», rilanciando un recente patto tra lavoro e ambiente che, facendo giustizia delle errate e strumentali contrapposizioni del passato, possa favorire lo sviluppo del cosiddetto terzo settore per una produzione a larga struttura cooperativa e senza profitti, per il potenziamento delle reti di trasporto pubblico nelle città, per la manutenzione urbana e territoriale, per la valorizzazione del patrimonio artistico e archeologico, per la promozione di un turismo che faccia leva sulle qualità ambientali e per la modernizzazione ed il rilancio di importanti comparti industriali.

# Quotidiano

Edizioni di Brindisi, Lecce e Taranto

Direttore responsabile: VITTORIO BRUNO STAMERRA

Vicedirettrici: Antonio Maglio (vicario) - Alessandro Barbano

Società editrice: EDISALENTO s.r.l. Lecce - Viale degli Studenti (Palazzo Casto) - Tel. 0832/338303-338304

Consiglio di Amministrazione: Franco Cucci (presidente), Giulio Mastroianni (consigliere delegato), Vittorio Bruno Stamerra e Quintino Guercia Sammarco (consiglieri).

Stabilimento tipografico Astra s.r.l. Lecce - Viale degli Studenti (Palazzo Casto) - Tel. 0832/338228-338229

Giornale iscritto al n. 237 del Registro Stampa del Tribunale di Lecce il 4.6.1979

Pubblicità: Soc. A. Manzoni &amp; C.: LECCE - Via Oberdan, 14 - Tel. 0832/344985 (fax 344990). BRINDISI: Via Tor Pisana, 102 - Tel. 0831/517008-9. TARANTO: Via XX Settembre, 3 - Tel. 099/4533736.

Prezzi delle inserzioni: edizione nazionale L. 147.000 al modulo (mm. 42x23); manchettes 1° pagina L. 198.000 cadauna; finestrella 1° pagina L. 1.100.000; comunicazioni personali L. 40.000. Edizioni locali: Lecce L. 60.000; edizione Brindisi e Taranto L. 46.000; occasionali ed. Lecce L. 70.400, ed. Brindisi e Taranto L. 54.000; manchettes di 1° pagina ed. locale L. 84.000 cadauna; finestrella di 1° pagina (8 moduli) ed. locale L. 600.000 cadauna; finanziari, legali e sentenze L. 215.000 a modulo; necrologie L. 1.600; partecipazioni lutto L. 1.700 per parola; economici L. 550 per parola; ricerche di personale ed. nazionale L. 110.000; ed. Lecce L. 50.000, ed. Brindisi e Taranto L. 30.000 (a modulo).



Certificato n° 2675

IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE